

che gli prometto si continuerà a spiegare da parte del Ministero di agricoltura perchè sia convenientemente provveduto a soddisfare il bisogno urgente di una così nobile regione italiana quale è quella che egli, con altri valorosi colleghi, anche nobilmente qui rappresenta.

PRESIDENTE. L'onorevole Rava ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAVA. Io ringrazio gli onorevoli sottosegretari di Stato per i lavori pubblici e per l'agricoltura delle loro gentili risposte; e di esse mi dichiaro soddisfatto, perchè non potevo dubitare menomamente della cortesia e della operosità loro, mossi sempre, come sono, dal desiderio di risolvere tali problemi economici e sociali. E prendo atto delle loro dichiarazioni di voler cioè sollecitare nuovi studi e altre maggiori provvidenze, affinchè il problema che io ho qui posto, profilandolo dalle condizioni dell'Appennino bolognese, sia risolto bene e per tutta la lunga catena di quel nostro Appennino, che è sempre in movimento.

È singolare la terra nostra, terra vulcanica e coi terremoti e le frane sempre agitata, essa è sempre in sussulto, bene mi suggerisce l'amico onorevole Fradeletto, al quale come artista e dotto debbo ricordare che appunto questi movimenti dell'Appennino e le corrosioni del Reno distrussero quella singolare città etrusca di Marzabotto, la « Pompei etrusca » che è uno dei documenti più importanti della civiltà vetusta italiana, e che deve essere conservato: il fiume Reno corrode la storica terra e questi movimenti rovinano le vestigia di quella Pompei etrusca che resta là, e non tutti conoscono, perchè è ancora proprietà privata, a meravigliarci sull'arte e la tecnica degli etruschi.

Dunque questi desiderati lavori salveranno anche un insigne monumento di cultura e di civiltà antichissima, che il Congresso internazionale a Bologna dei geologi nel 1881 indicò al mondo degli studiosi.

Concludo: prendo atto delle dichiarazioni, e delle promesse dei colleghi del Governo, ed anzi li prego di volere chiamare per contribuire a questi nuovi studi, per indagini speciali sulla natura del suolo e sui movimenti continui, anche l'ufficio geologico italiano, che ha molte benemerienze, che pubblica la grande e bella *Carta Geologica italiana*, che è molto apprezzata, come lo è la bellissima carta idraulica che vien pubblicata pure dal Ministero di agricoltura. Sono documenti importanti dell'ammini-

strazione italiana, che l'onorano e contribuiscono al progresso della scienza.

Chiamino pure tali scienziati, presieduti dall'illustre mio amico senatore Cappellini, professore stimatissimo dell'Università di Bologna; perchè dal lavoro concorde sarà più facile, con l'unione della scienza e della pratica, trarre consiglio per la soluzione concreta, per quanto sia possibile, di questo grave problema delle frane.

E li ringrazio dell'aiuto che vorranno dare a quei miseri che soffrono da lunghi anni, siano comuni piccoli, siano privati, per questi sconvolgimenti della terra che essi non possono impedire e per cui soffrono danni troppo gravi e frequenti. Io insisterò ancora nella discussione prossima del bilancio.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interpellanza dell'onorevole Rava.

Segue l'interpellanza dell'onorevole Albasini-Scrosati al ministro delle finanze: « circa l'applicazione dell'imposta sui fabbricati alla dotazione d'acqua adoperata come forza motrice negli opifici industriali ».

L'onorevole Albasini-Scrosati ha facoltà di svolgere questa interpellanza.

ALBASINI-SCROSATI. La questione, che forma oggetto della mia interpellanza, può essere riassunta brevemente in questi termini: La forza idraulica, usata negli opifici industriali quale forza motrice delle macchine, per effetto di concessioni sul demanio dello Stato, deve essere considerata come parte integrante degli opifici medesimi, e può quindi essere assoggettata all'imposta fabbricati? È una questione che divenne acuta e grave solo in questi ultimi dieci anni. Prima l'Amministrazione delle finanze si era limitata a colpire due cespiti distinti, costituiti, l'uno, dall'opificio con le costruzioni annesse, e l'altro, dagli apparecchi meccanici, infissi e connessi. In seguito l'Amministrazione cambiò avviso, e, in corrispondenza con lo sviluppo delle trasmissioni dell'energia elettrica, estese il tributo anche all'acqua considerata come forza motrice negli stabilimenti, misurandola in cavalli dinamici e tassandola, secondo i luoghi, con aliquote diverse e spesso assai alte.

Non occorre che io faccia rilevare alla Camera l'importanza del fatto. L'Amministrazione delle finanze, per bocca del direttore generale del demanio, in una relazione sull'esercizio 1906-907, aveva riconosciuto che, in verità, le Alpi e gli Appennini rappresentano immensi condensatori di energia e che l'Italia dal carbone bianco può con